

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBOAMENTO

Anno. L. 16 - Semestre . . . L. 8 - Trimestre . . . L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 1^a pagina Cent. 20 alla linea, in 2^a pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
Il più diffuso della Città e Provincia
ABBONAMENTO
da 1^a Luglio a 31 dicembre 1893
LIRE 8
Pubblicità in IV pagine
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

La forza minima

Riproduciamo, trattandosi di una grave questione come quella dell'argomento militare, questo articolo del giornale "L'Esercito". E lo riproduciamo tanto più di buon grado in quanto che vien fatto particolare menzione in esso di quanto è stato sull'argomento un illustre militare, ed è il generale, ora senatore, Morra di Lavriano, che lasciò qui a Padova i ricordi più graditi, e che tiene nell'esercito il posto eminente fra gli Ufficiali Generali più apprezzati.

Ecco l'articolo:
Uno dei punti più vulnerabili della presente situazione militare, quello con il quale ci siamo levati con maggior ardore, e che deve essere considerato come il nocciolo roditore della solidità morale e materiale dell'esercito, è senza dubbio l'espansione della forza minima.

Quando abbiamo visto l'esercito per sei mesi dell'anno ridotto a semplice crisalide, le armi a cavallo depauperate nei migliori periodi per l'istruzione di uomini e di cavalli, quando assistemmo allo spettacolo dei reggimenti di cavalleria costretti a chiedere a prestito a quelli di fanteria, gli uomini indispensabili per il governo e per l'abbavverata, la mobilitazione compromessa, l'impoverimento della mobilitazione perurbazione di questa natura, larvata di grandi riforme matricolari e di categorie uniche, potesse meritare l'approvazione degli uomini tecnici, e non ci siamo ingannati.

Notevoli sotto questo punto di vista furono le brevi, ma stringenti dichiarazioni fatte dal senatore Morra di Lavriano, durante la discussione del bilancio della guerra in Senato. Noi le riferiamo testualmente facendole seguire da alcune considerazioni:
« Senatore Morra di Lavriano. Alcune parole dette dal senatore Ricotti mi traggono a fare una semplice dichiarazione. L'onore Ricotti ha parlato della consistenza dei 12 corpi d'armata attualmente esistenti partendo dalla base che la mobilitazione si

dovesse fare in inverno, cioè quando le compagnie non hanno che un effettivo di 40 uomini: in realtà sono 50.

Tralascio che con la riduzione proposta dall'onore Ricotti, nel periodo invernale, visto che ha ammesso, senza esserne entusiasta, la chiamata della leva nel mese di marzo, poco si guadagnerebbe. Avere 60 o 70 uomini affattati e tutto il resto nuovo alle compagnie o non averne che 40 o 50 sopra un totale di 250 uomini, non fa gran differenza. Quindi ognuno dei 10 corpi d'armata nuovi, varrebbe come ognuno dei 12 esistenti. Ma la dichiarazione, che io intendevo fare, riflette precisamente la forza bilanciata in media e che rimane affatto insufficiente nell'inverno.

Affermo anzitutto francamente, e tengo a farlo, che l'esercito come è oggi può affrontare le difficoltà presenti.

Riguardo a quella parte che ebbero l'onore di comandare, per il contatto continuo che ho coi reggimenti, coi soldati, cogli ufficiali, coi colonnelli che abbiamo oggi, e che sono veramente ottimi, ho la piena convinzione del valore reale di questi nostri dodici corpi d'armata.

Se disgraziatamente le condizioni attuali avessero a continuare a lungo e la forza bilanciata non si potesse in nessun modo aumentare, essi, se, non ci si mettesse una forza d'animo e una energia straordinaria, certamente scapiterebbero per l'avvenire: ma per il momento tengo a ripeterlo, ho fede profonda nel loro valore.

La discussione fra i 10 e i 12 corpi d'armata non è tale da dover tanto appassionare l'onore Zanolini, perché trattasi di questione assolutamente e puramente tecnica e per nulla politica. Che con 246 milioni di bilancio o per meglio dire con 231 di spese ordinarie, si possano meglio tenere 10 corpi che non 12, credo che in questo parere convengano moltissimi, tutti oserei dire. Ma, per quanto io considero l'onore senatore Ricotti come mio maestro e gli tributo la massima stima e il massimo affetto, ritengo che il passare dai 12 corpi attuali a 10 avrebbe un effetto, se non materiale, morale, veramente disastroso.

Del resto io ho fiducia nella sistemazione in 12 corpi, anche senza guardare al pericolo che si correrebbe nel distruggerne una parte. Le mie osservazioni si riferiscono alla forza bilanciata. Io prego l'onorevole ministro a far tutto il possibile affinché il lungo periodo di forza esageratamente minima, che è veramente pericoloso, venga abbreviato. Ritengo che colla chiamata della leva al mese di marzo per una metà buona dell'Italia, si finisce per perdere un tempo prezioso. Per la parte meridionale dell'Italia la migliore stagione per istruire la truppa, è l'inverno.

Io non sono affatto partigiano del sistema territoriale. Ma se domani esso venisse adottato, il miglior sistema sarebbe certamente

quello adombrato dall'onorevole relatore, cioè chiamar la leva d'inverno per l'Italia meridionale, e a primavera per l'Italia settentrionale.

Lasciate da parte queste osservazioni, io credo indispensabile prendere la leva nei primi dell'anno. Ci sono degli inconvenienti: si corre il pericolo di qualche polmonite.

A questo si rimedia evitando i grandi sbalzi: nessuna necessità di sbalzare le reclute dall'Italia più meridionale a Susa!

Dunque adottando un sistema razionale di reclutamento, si possono evitare questi inconvenienti, e alla spesa in parte si può provvedere sia anticipando alquanto le grandi manovre, e quindi il congedamento della classe anziana, sia adottando lunghi congedi per gli ottimi soldati. Quest'ultimo ripiego non sarebbe certamente conciliabile col servizio territoriale finché durano quegli impossibili distaccamenti in cui è disseminato attualmente l'esercito, dovuti a ragioni di convenienza, non oserei dire, personale, ma press'a poco.

Non poche volte mi son sentito domandare di mandare compagnie ora qua or là per ragioni di giustizia distributiva.

Io credo che mai un ministro ha avuto buona in mano, come l'onorevole Pelloux per poter dire a questi signori che è tempo di finirli con tali richieste.

Lo stremato bilancio che ci è consentito deve essere tutto speso fino all'ultimo centesimo per l'istruzione della truppa, e mi auguro che presto venga il giorno in cui si possano abolire gli interminabili servizi di guardia alle carceri; servizi che, non soltanto ci sciupano soldati per tenere sentinelle, ma ci obbligano a disseminare battaglioni e compagnie dappertutto tanto che alcuni reggimenti devono somministrare 8 e 10 distaccamenti.

Queste sono le raccomandazioni che io desideravo vivamente rivolgere al signor ministro, e pelle quali avete chiesto di parlare. (Bene, benissimo).

E all'onore ministro della guerra, il quale, tentando di sfruttare negli utili le dichiarazioni dell'oratore circa le condizioni attuali dei 12 corpi, disse: « Ma, finalmente, si comprendono e si apprezzano sulle labbra di un uomo della prudenza del generale Morra investito di un alto comando attivo e naturalmente portato ad aspergere di soavi liquori l'orlo del caso, e che si schermiva dal prendere formali impegni col solito vedrò, dirò, farò quel che potrà dell'Arciduca Rainieri, ultimo viceré del Lombardo Veneto, il senatore Morra chiudevà, insistendo, la ritirata con questa breve replica:

«Prendo atto, ringraziando, delle cortesi parole dell'onorevole ministro e delle dichiarazioni che egli ha fatto, in quanto alla forza bilanciata e alla chiamata della classe. Se non si ripara, nei momenti più probabili della mobilitazione, noi dovremo lasciare a casa non

solo la classe migliore, la più anziana, ma i numerosi quadri destinati ad istruttori».

Facciamo ora opportunamente risalire le più importanti dichiarazioni del senatore Morra di Lavriano.

1. La forza media bilanciata rimane affatto insufficiente nell'inverno.

2. Continuando nel sistema attuale, se non ci si mettesse una forza d'animo e una energia straordinaria, i 12 corpi d'armata certamente scapiterebbero per l'avvenire.

3. Bisogna fare tutto il possibile affinché il lungo periodo di forza esageratamente minima che è veramente pericoloso, venga abbreviato.

4. Che colla chiamata della leva in marzo, per una buona metà dell'Italia si finisce per perdere un tempo prezioso.

5. Per la parte meridionale dell'Italia, la migliore stagione per istruire la truppa è l'inverno. (Gli organi ufficiosi che ricevono ispirazione diretta hanno sostenuto che in questa stagione ostano nelle odiate caserme!).

6. Finalmente, che se non si ripara « nei momenti più probabili della mobilitazione, dovremo lasciare a casa non solo la classe migliore, la più anziana, ma i numerosi quadri destinati ad istruttori».

Sono verità di una evidenza meridiana che ci siamo sforzati di dimostrare dal momento infuato in cui il ministro della guerra si decise a gettare in mare, come disse il senatore Ricotti, con frase efficacissima, 600 ufficiali e 32 mila uomini di truppa: e siamo lieti di vederle oggi così autorevolmente confermate come furono a suo tempo additate, lo diciamo a titolo d'onore del colonnello Goiran nell'articolo della Nuova Antologia.

Degli altri comandanti di corpo d'armata che hanno seggio nell'alto consesso alcuni presenti tacquero, come tacque il capo di Stato Maggiore del cui consenso l'on. Ministro parve volesse farsi forte, altri non intervennero. Se fossero stati interpellati non avrebbero potuto dare risposta diversa da quella data dal senatore Morra.

Contro una serie così evidente di imprudenze e di pericoli, contro questa falange di uomini autorevoli che non celano la propria disapprovazione, la stampa officiosa oppone degli argomenti di una grande efficacia morale e tecnica come questo: «L'Esercito è un giornale che non sa quel che si dice, e i suoi lettori sono tutti cretini!»

A questo punto giunge la cecità e il parossismo di persone che si dovrebbero credere bene educate nella difesa di una causa che dovremmo ritenere come perduta, presso tutti coloro i quali sanno distinguere i veri e reali interessi dell'esercito e del paese.

ORARIO DELLE FERROVIE (Vedi IV^a pagina)

nemico per diventare.....
Egli si fermò.
— Terminato, disse de la Roche, che temeva di comprendere.
— Per diventar vostro genero.
L'armatore lo guardò fisso.
— È questa una proposta seria? chiese egli sforzandosi di conservare calma la sua voce.
— Serissima, rispose il cugino: sarebbe costoso un terminare la guerra come lo fanno le teste coronate.
— E vi siete messo in testa che avrei potuto acconsentire?
— Sì, per la ragione che non potete rifiutare: è il solo mezzo d'impormi il silenzio.
— Miserabile! gridò il signor de la Roche alzandosi.
— Andiamo, via, mio caro, voi vi lasciate sempre trasportare, disse il cugino che restò seduto.
L'armatore si avvicinò cogli occhi scintillanti.
— E non avete paura di spingermi a qualche eccesso? chiese egli con una voce soffocata dalla collera; voi non temete che la disperazione mi trascini a qualche violenza?
— Ancora? disse il signor Achille con tuono ironico.
Questa parola fu come un colpo lanciato al cuore del signor de la Roche; ei fece un passo indietro emettendo un grido sordo e si coprì il viso colle mani.
— Che diavolo! mio caro, questo può farsi una volta, continuò il cugino con un accento ironico, ma non si può ripetere.
Il padre di Bianca fece uno sforzo supremo

Cronaca del Regno

Roma, 15. — Dicesi che il Re tornerà a Roma giovedì e vi rimarrà fino a che siano ultimati i lavori del Senato.

— Il guardasigilli Santamaria sarà a Roma lunedì mattina e proseguirà per Napoli, donde tornerà mercoledì prossimo per assumere l'ufficio.

— Il Ministero della giustizia ha delegato il deputato Fusinato a rappresentare l'Italia al Congresso di diritto internazionale privato che si terrà all'Aja.

Genova, 15. — La nostra Capitaneria del porto protesta contro l'asserzione di un giornale moderato milanese, che affermò che la quarantena imposta dalla Turchia contro le provenienze italiane è determinata dalla negligenza usata nei nostri porti nelle visite dei piroscafi.

Tali visite si fecero sempre col massimo rigore e scrupolosità.

Torino, 15. — Lo stato di salute del conte di Torino è sempre stazionario.

Il Re telegrafò ogni giorno per essere minutamente informato dello stato del principe. Nell'anticamera dell'ammalato - a pianterreno verso giardino, del palazzo della Cisterna - è stato messo un registro sul quale vanno ad apporre la firma le più spiccate individualità civili e militari.

— Il Bollettino pubblicato stasera alle 9.30 reca:

Febbre diminuita; stato migliorato; temperatura 38°.

Fra i visitatori firmati nel registro, noto il principe Borghese e la principessa Ratibon.

— 16. — Il bollettino di stamane della malattia del conte di Torino reca:

Notte tranquilla. Stamane il conte è quasi senza febbre.

Milano, 16. — Oggi, alle due, si aduna nella nostra città l'assemblea dei soci di questo Sodalizio che nato 25 anni fa a Torino, ha sede a Milano e tutela gli interessi d'una delle nostre più cospicue e importanti industrie. (Associazione Libreria Italiana)

I membri della associazione sono attualmente 167 sparsi in tutt'Italia.

Per l'assemblea d'oggi, ne sono venuti parecchi da Torino, da Firenze, da Genova, e da altri luoghi.

L'adunanza d'oggi acquista una speciale importanza dal fatto che chiamata a deliberare sulla proposta di tenere prossimamente un Congresso librario a Torino, e sull'altra intesa a sanzionare l'iniziativa presa dal Comitato Dirittivo per promuovere unitamente ad altre quattro Associazioni - Società degli Autori, Unione Tipografico-Libraria, Associazione Lombarda dei Giornalisti, e Scuola Professionale Tipografica - l'Esposizione dell'arti grafiche per il 1894 in Milano. (Lombardia)

per farsi padrone di lui.

— Ascoltatemi, signore, diss'egli troncantemente, quel che voi domandavate ieri, l'avrete. Io non discuterò sul prezzo che metterete a quella lettera, mi spoglierò di tutto, se occorre, ma un simile matrimonio... comprendete bene che è impossibile.

Il signor Achille si alzò.

— Io lo riguardate, all'invece, come indispensabile, diss'egli tranquillamente.

E visto il gesto del signor de la Roche, aggiunse:

— Ci rifletterete, del resto, mio caro, e non avendo altre ragioni da addurre, l'interesse di vostra figlia vi deciderà; perchè la vostra riputazione è la sua; il chiasso che perderebbe voi perderebbe egualmente lei. Non c'è modo da uscirne.

L'armatore trasalì e alzò subitamente la testa; una tremenda risoluzione aveva alterato tutti i suoi lineamenti.

— V'ingannate, diss'egli, in tuono conciso: c'è un modo....

— E quale?

— Io solo vi faccio forte contro mia figlia; voi sperate che si sacrificherà per cancellare il mio passato?... Ma se io non c'era, ella non conoscerebbe le vostre persecuzioni, non avrebbe modo d'attendere né alla sua fortuna né alla sua felicità; perchè, non avendo più a salvarmi non avrebbe più ragione di temermi.

— Senza dubbio, ma cosa significa questo?

— Lo saprete ben presto, disse de la Roche, che s'avanzò verso la porta. (Continua)

APPENDICE N. 16
del Comune - Giornale di Padova

GIULIANO

ROMANZO
di
EMILIO SOUVESTRE

Traduzione di A. Z.

— Allora tutto è per il meglio, disse il signor Achille guardando attorno a lui con quella sua aria di felicità abituale.

Dietro un segno di suo padre, Bianca si ritirò.

I due parenti si sedettero in faccia l'uno all'altro.

Il signor de la Roche stette qualche istante immobile e silenzioso, con un braccio appoggiato sul suo scrittoio; pareva percorresse col suo sguardo la carta, della quale abbiamo parlato. La prese finalmente in mano e senza alzare gli occhi sul suo interlocutore disse:

— Io non ho a ritornare sul passato, signore. Voi sapete cos'è successo e chi di noi ha più diritto di lagnarsi; ma i fatti compiuti devono subirsi non discutersi.

Ho riflettuto sul nostro dialogo d'ieri e alle minacce che m'avete fatto.

Qualunque possa essere il risultato d'un pubblico dibattito fra noi, desidero evitarlo per mia figlia e per me stesso. Se dunque ho voluto parlarvi si è per terminare tutto senza chiasso.

— Voi avete indovinato la mia intenzione, disse il cugino continuando a dondolarsi sulla sedia; venivo anch'io per accomodare il tutto.

Il signor de la Roche soggiunse:

— Quando ieri siete qui venuto, m'avete proposto un'affare: lo scambio d'una lettera che poteva compromettermi per una parte di quel che possedo.

— È un fatto; ma voi avete trovato che stimavo troppo cari i vostri autografi.

— Ho cangiato d'opinione. Ecco l'inventario esatto della mia sostanza, signore.

Se vi gettate uno sguardo vedrete che essa consiste principalmente in mercanzie, in crediti, ed in fondi, impegnati in armamenti, valori ai quali non potrei ricorrere e che voi stesso non potreste tornare di vantaggio. Resta dunque la mia abitazione dell'isola Maurizio, che voi conoscete.

— La Piccola Guinea?

— Essa vale presso a poco la somma che reclamate da me: sono pronto a firmarvene la cessione.

Il cugino alzò il capo stupito.

— Che! una possessione che ha sempre appartenuto ai de la Roche di padre in figlio, diss'egli, cederla così!

— È necessario.

— Assolutamente non lo tollererò mai. Inoltre ciò sconterebbe i miei progetti.

— Non m'avete detto che volevate abbandonare la Francia?

— Ieri avevo quest'intenzione: pensavo a riprendere la mia vita avventurosa: ma dopo ho fatto come voi, ho cangiato d'opinione.

— Sarebbe possibile?

— Sì, mio caro: il vedere quanto qui siete felice, m'ha sedotto: mi sento tornar giovane. Il signor de la Roche fece un gesto d'impazienza.

— Io non ischerzo, perdio! soggiunse il cugino; quel che vi dico è la verità. Ignoravo le gioie di un'esistenza tranquilla, laboriosa, ordinata. Perché uno è onesto si crede che sia una bestia, ma ho riconosciuto quanto questo sia un pregiudizio. Bisogna far una prova della virtù come di tutto il resto; è codesto il solo mezzo di sapere quel che ci conviene. Viene inoltre un'età, nella quale si deve adottare i regimi placidi di vita; ed è quando si diventa padre di famiglia, capitano della guardia nazionale, membro del consiglio di città. Sono arrivato fin là, e per igiene, voglio ritornare alla morale.

— Infine, signore? chiese l'armatore impazientito di quest'ironia, della quale non comprendeva lo scopo.

— Alla fine, mio caro, soggiunse il signor Achille, io penso seriamente a cangiar modo di vivere, e per ciò voglio fra noi una riconciliazione.

— Che dite?

— Ma una riconciliazione completa. Bisognerebbe che i ricordi del passato s'estinguano nella comunità degli interessi per l'avvenire. Voglio, in una parola, cessare d'essere vostro

Dr. Direz. P. L. Basso QUADRO

GIORNO PER GIORNO

Sullo stato piuttosto critico della finanza italiana non vi è persona di mediocre buon senso, che possa muovere dubbio, e se dubbio ci fosse basta per distruggerlo, il progressivo aggravarsi del cambio, del quale tutto il mondo degli affari è impensierito.

Altrettanto è fuor di dubbio che il pensare a rimedi, e suggerirli è opera di buon cittadino. Eppure non c'è volta che qualcuno alzi la voce o insista per reclamare dei pronti ed efficaci rimedi senza che la stampa ministeriale se ne lagni, ed attribuisca soltanto a spirito di opposizione sistematica la premura dimostrata.

Con quest'arma la stampa ministeriale si esonera dal discutere le questioni più urgenti, e crede di aver detto tutto quando afferma che il Ministero sa quello che fa senza bisogno di eccitamenti.

Ma è appunto perchè si sa via di qui ciò che fa il ministero Giolitti, che ci piovano da tutte le parti le disapprovazioni per la sua politica, e ci si predice una completa rovina.

E queste critiche, queste diffidenze non si limitano soltanto a parole: l'aumento del cambio è un sintomo allarmante, dinanzi al quale sarebbe impossibile chiudere gli occhi.

Si direbbe tuttavia che i governanti della giornata li tengono chiusi per progetto. E ciò affermiamo, non perchè soltanto dipenda dalla loro volontà fare il buon tempo o la pioggia, ma perchè sdegnano i consigli anche dei migliori, se questi consigli non muovono dalle file del loro partito. La cocciutaggine e la malizia sono le sole qualità effettive dei medicci predominanti.

L'approvazione della nuova legge militare tedesca, che ormai è un fatto compiuto, porta per prima conseguenza che il piede di pace dell'esercito germanico è di circa mezzo milione di uomini sotto le armi; sono quindi necessari dei crediti supplementari per mantenerli.

Questi crediti ancora non furono approvati; ma è naturale che la stessa maggioranza, la quale approvò la legge, approverà pure i mezzi per renderla applicabile.

Un deputato della maggioranza, d'accordo col Governo affermò che questi mezzi si otterranno parte da nuove imposte, parte da riduzione di spese. Questa è la bella prospettiva che si presenta.

La pace colla rovina economica certa è il sublimato della sapienza politica dominante nel periodo attuale, che con bugiarda sfrontatezza si chiama progresso, ma che segna il regresso più vergognoso nel cammino dell'umanità.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 16. — Il governo francese ordina al rappresentante francese a Bangkok di protestare contro l'atto inqualificabile dei siamesi che cannoneggiarono i bastimenti francesi, violando il diritto delle genti.

PARIGI, 16. — Il congresso delle corporazioni operaie adottò il principio dello sciopero generale dichiarando che questo sarebbe pronto a scoppiare prima del 1° ottobre 1893.

PIETROBURGO, 16. — La Gazzetta della Borsa annuncia che la Russia ha accettato una proposta dell'Austria Ungheria per aprire dei negoziati per la conclusione del trattato di commercio.

Il giornale soggiunge che il trattato austro-russo probabilmente si concluderà innanzi di quello russo-tedesco.

KIEL, 16. — L'Imperatore è arrivato stamane e si è recato a bordo dell'yacht Hohenzollern.

SAN ROSSORE, 16. — Il Re è atteso domani.

MALTA, 16. — È infondata la voce corsa ieri di disordini scoppiati ad Alessandria.

L'Inflexible parte per la baia di Suda non per Alessandria.

LARNACA, 16. — Fu imposta una quarantena di cinque giorni per la provenienza dal litorale Mediterraneo francese e spagnolo fino a Barcellona e una ispezione medica per il rimanente del litorale Mediterraneo spagnolo, italiano, egiziano e austro-ungarico.

RIORDINAMENTO DEGLI ISTITUTI D'EMISSIONE

(Continuazione. Vedi num. d'ieri)

Art. 10. La tassa di circolazione è stabilita nella misura dell'uno per cento all'anno.

È soggetta a questa tassa la circolazione media effettiva dei biglietti, dedotto l'ammon-

to della riserva, ai termini della prima parte dell'art. 6 e dell'ultimo comma dell'art. 2.

La tassa viene liquidata e riscossa entro il 20 gennaio e il 20 luglio di ciascun anno, sulla media della circolazione accertata per il semestre precedente.

Quando i risultati, che, alla fine del secondo biennio la liquidazione delle immobilizzazioni proceda regolarmente, secondo le disposizioni dell'art. 13, la tassa di circolazione sarà ragguagliata ad un quinto del saggio medio dello sconto, nel semestre al quale si riferisce la circolazione tassata, purchè la tassa stessa non ecceda la misura dell'uno per cento.

Gli Istituti pagheranno allo Stato, oltre la tassa normale e con le stesse modalità e scadenze per essa stabilita, una tassa straordinaria, corrispondente al doppio della rispettiva ragione dello sconto (per la circolazione dei biglietti eccedente i limiti fissati dalla presente legge od il rapporto prescritto con la riserva metallica voluta dall'art. 6.

Art. 11. Il debito degli Istituti rappresentato da pagherò o vaglia cambiari, assegni bancari, fedi di credito o altri titoli diversi dai biglietti emessi, ma pagabili a vista, deve essere garantito con speciale riserva eguale almeno al 40 per cento del debito stesso, e composta secondo è stabilito nell'art. 6.

I pagherò, i vaglia cambiari, gli assegni bancari e le fedi di credito pagabili a vista in tutte le sedi e succursali di ciascun Istituto devono essere nominativi.

Art. 12. Gli Istituti di emissione non possono fare operazioni diverse dalle seguenti:

1° sconto a non più di quattro mesi: di cambiali munite di due o più firme di persone o ditte notoriamente solvibili: di buoni del tesoro;

di note di pegno emesse da società di magazzini generali legalmente costituiti e da depositi franchi;

di cedole di titoli sui quali l'Istituto può fare anticipazioni.

2° anticipazioni a non più di sei mesi: sopra titoli del debito pubblico dello Stato e buoni del tesoro;

sopra titoli garantiti dallo Stato o dei quali lo Stato abbia garantiti gli interessi sia direttamente, sia per mezzo di sovvenzioni, vincolate espressamente al pagamento degli interessi degli stessi titoli;

sopra cartelle degli Istituti di credito fondiario;

sopra titoli pagabili in oro emessi o garantiti da Stati esteri.

Per i titoli del debito pubblico dello Stato e i buoni del tesoro a lunga scadenza, le anticipazioni possono farsi fino ai quattro quinti del loro valore di borsa e non oltre. Per i buoni del tesoro ordinari possono farsi sopra l'intero valore. Tutti gli altri titoli anzidetti non possono essere valutati al di sopra del tre quarti del loro valore di Borsa, e in ogni caso mai al di sopra del valore nominale. Per i buoni del tesoro a lunga scadenza restano ferme le disposizioni dell'art. 3 della legge 7 aprile 1892 (N. 111).

sopra vaglia d'oro e d'argento tanto nazionali quanto estere, al corso legale, o sopra vergine d'oro;

sopra sete gregge e lavorate in organzini ed in trame e sopra verghie in argento valutate non oltre i due terzi del loro valore;

sopra fedi di deposito dei magazzini generali legalmente costituiti o dei depositi franchi, e sopra ordini in derrate o in zolfi per non più di due terzi del valore delle merci che rappresentano;

sopra certificati di deposito di spiriti e di cognac esistenti nei magazzini Istituti secondo gli articoli 29 e 30 della legge 29 agosto 1889 (n. 5358) e secondo l'articolo 3 della legge 26 dicembre 1891 (n. 696), per non più di metà del valore dell'alcool e cognac depositati.

Il Banco di Napoli potrà continuare le anticipazioni per le sue operazioni come Monte di pietà.

4° Compra e vendita a contanti per proprio conto di tratte e assegni sull'estero e di cambiali sull'estero munite di due o tre firme notoriamente solvibili, a scadenza non maggiore di tre mesi, pagabili in oro. Queste operazioni però finché dura il corso legale, non possono, senza autorizzazione del ministro estendersi oltre il limite di quanto occorra agli stessi per rifornirsi della riserva metallica, o per soddisfare agli ordini eventuali del tesoro.

I titoli, valori e mobili che sono per natura diversi da quelli indicati sopra, pervenuti a un Istituto per il fatto di un solo credito debbono essere liquidati entro due anni.

Gli Istituti possono accettare pure ipoteche o beni immobili per crediti in sofferenza, ma debbono liquidare tali operazioni entro il termine di tre anni.

Gli Istituti possono inoltre tenere una scorta di rendita italiana per un valore corrente che non ecceda:

per la Banca d'Italia L. 70,000,000

per il Banco di Napoli » 21,000,000

per il Banco di Sicilia » 4,000,000

Gli Istituti d'emissione possono ricevere depositi in conto corrente fruttifero. Nel caso

però che la cifra di tali conti correnti superasse:

per la Banca d'Italia L. 130,000,000

per il Banco di Napoli » 40,000,000

per il Banco di Sicilia » 12,000,000

Il Istituto dovrà ridurre la circolazione del tre quarti della somma eccedente.

La misura dell'interesse dei conti correnti fruttiferi non può in nessun caso superare la metà della ragione dello sconto durante tre anni dalla attuazione della presente legge, ed il terzo negli anni successivi.

È vietato agli Istituti di emissione di fare nuove operazioni di credito fondiario. Potranno solamente condurre a termine le operazioni già in corso al 1° luglio 1893.

È pure vietata ogni operazione in conto corrente allo scoperto, sia al momento dell'impianto del conto, sia posteriormente.

Gli Istituti di emissione possono assumere l'esercizio delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette.

Art. 13. La Banca d'Italia e i Banchi di Napoli e di Sicilia dovranno liquidare le operazioni in corso di natura diversa da quelle indicate nell'art. 12, entro il termine di dieci anni, e in ragione di un quinto dell'ammontare di esse per ciascun biennio. Saranno considerate come liquidate le partite che potranno essere pareggiate con la massa di rispetto.

Quanto alla Banca d'Italia, alla fine di ciascun biennio, se la liquidazione non avrà raggiunto la proporzione indicata, la Banca dovrà richiamare dagli azionisti, nei limiti del capitale nominale previsto dall'art. 1, il versamento di quanto occorre a completare la somma che doveva essere liquidata, senza che tale aumento di capitale possa dare titolo ad aumento di circolazione.

Quanto ai Banchi di Napoli e di Sicilia, tutti gli utili dovranno essere destinati esclusivamente a compiere la cifra della smobilizzazione obbligatoria per ciascun biennio.

All'Istituto che non avrà compiuto in ciascun biennio la liquidazione delle dette operazioni nella proporzione indicata sopra, e non avrà coperto con nuovi versamenti o con gli utili a ciò erogati la somma non liquidata, sarà sospesa la facoltà di emettere biglietti per una somma corrispondente al quadruplo di quella rimasta scoperta, insino a che la liquidazione prevista non sia effettivamente compiuta.

I Banchi di Napoli e di Sicilia avranno facoltà di continuare l'assegno annuale, per fini comprovati di pubblica utilità e di beneficenza, d'una somma che non ecceda il decimo degli utili dell'anno precedente.

Le disposizioni di questo articolo non si applicano ai crediti che per contratti anteriori al 30 giugno 1893 ed aventi data certa non fossero esigibili prima che scadano i due anni dall'attuazione della presente legge.

Dovranno però essere dagli Istituti liquidati tosto che, a norma dei singoli contratti, diventeranno esigibili.

Art. 14. Gli Istituti che, dopo l'attuazione della presente legge, faranno operazioni da essa non consentite, saranno soggetti ad una tassa corrispondente al triplo della rispettiva ragione dello sconto, applicata sull'ammontare delle operazioni illegali compiute e in relazione a tutta la durata delle operazioni medesime.

Al termine di ciascun esercizio, le sofferenze nuove dovranno passare a perdita e i recuperi dovranno essere calcolati a beneficio di quell'anno nel quale saranno in tutto o in parte riscossi.

Art. 15. La vigilanza permanente sugli Istituti di emissione è esercitata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, di concerto con quello del tesoro. I modi e le norme di essa saranno determinate per Decreto Reale da emanarsi entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge.

Ogni biennio, a cura del ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto con quello del tesoro, sarà eseguita una ispezione straordinaria degli Istituti di emissione a mezzo di pubblici ufficiali, che non abbiano preso parte a precedenti ispezioni dell'Istituto intorno al quale debbano riferire.

Le relazioni sopra tali ispezioni saranno presentate al Parlamento, entro tre mesi.

La nomina del direttore generale della Banca d'Italia dovrà essere approvata dal governo.

Art. 16. Con decreto reale, sopra proposta dei ministri di agricoltura, industria e commercio e del tesoro, udito il Consiglio dei ministri; potrà essere sospesa o revocata la facoltà dell'emissione all'Istituto, il quale contravenga alle disposizioni di legge od a quelle dei propri statuti.

Gli amministratori degli Istituti di emissione, eccettuato il caso previsto nell'art. 149 del Codice di commercio, sono responsabili in solido verso i soci, verso l'ente morale e verso i terzi dell'inadempimento della disposizione della presente legge, dei relativi regolamenti e degli statuti, salvo sempre le azioni civili e penali nascenti da altre leggi.

L'azione contro gli amministratori può essere promossa da uno o da più azionisti, purchè posseggano almeno mille azioni.

(Continua.)

CRONACA DELLA PROVINCIA

Elezioni Amministrative

Ecco il risultato delle Elezioni parziali amministrative avvenute ieri a Vigodarzere:

Elettori iscritti N. 343 — Votanti N. 199.

Eletti: Mason Olivo con voti 196 (rielezione)

— Andriotti-Romanin cav. Alessandro con voti 195 (rielezione) — Bano Luigi con voti 195 (rielezione) — Parpaioia Pietro con voti 193 (nuova elezione).

Pel Consigliere Provinciale: votanti N. 152

— Folco co. Matteo voti N. 117 — Lamperico Orazio voti N. 16 — Dispersi voti N. 19.

Villafranca Padovana, 17. — La nostra lista ha trionfato completamente su quelle degli avversari, che non hanno saputo né potuto affermarsi sopra alcun nome.

Riuscirono eletti:

Scapin ing. Giuseppe con voti 150

Munaron Gio. Batt. » 139

Sappiei cav. Giuseppe » 107

Il candidato portato dagli avversari, che ottenne maggior numero di voti e che si sosteneva contro il cav. Sappiei, ebbe appena 40 voti.

M. N.

CRONACA DELLA CITTA

IL NUOVO MINISTRO GUARDASIGILLI

Ieri, col diretto che giunge da Venezia alle ore tre e quattro minuti pom. e che riparte per Roma alle ore tre e sette minuti, transitò dalla stazione di Padova S. E. il neo-nominato Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, comm. Francesco Santamaria Nicolini, già Primo Presidente della Corte di Appello di Venezia, chiamato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Giolitti, a surrogare il compianto comm. Eula, altro Magistrato, da pochi giorni defunto.

Erano alla stazione ad ossequiare il Ministro parecchi Magistrati.

Vi abbiamo notato il Consigliere Scarienzi, già della Corte di Appello di Venezia ed ora di Firenze; il Consigliere Bonomi, già della Corte di Appello di Firenze ed ora di Venezia; il Presidente del nostro Tribunale, Valliellini; il Procuratore del Re Mattoni; il Vice-Presidente Mendaja; i Giudici Prospero, Maraschini, Morante, Padani, Sandrini, ed altri, di cui non ricordiamo i nomi.

Il Ministro viaggiava in compartimento riservato, e nei tre minuti che si fermò fu affabilissimo con tutti indistintamente, a tutti stringendo la mano colla cortesia sua abituale. Disse che si fermava a Firenze, e che poscia avrebbe proseguito per Roma. Forse si recerà a S. Rossore, presso Pisa, dove si trova il Re alle caccie, per prestar giuramento, prima di portarsi a Roma ad assumere l'alto suo Ufficio.

Qualunque possa essere il giudizio che si creda di dare sulla condotta dell'attuale Ministero, presieduto da Giolitti, non possiamo a meno, per debito d'imparzialità di applaudire alla scelta di un Magistrato (e Magistrato esimio) e Capo dell'Amministrazione della Giustizia, specialmente in questi momenti.

Noi non vogliamo in questa occasione, e così per incidente, trattare e discutere con poche parole un argomento gravissimo. Ma osserviamo soltanto che colle nomine di Eula e del Santamaria si ritorna alle antiche buone tradizioni, secondo le quali a Capo del Ministero della Giustizia (e ciò vuol dirsi anche dei Segretari Generali di una volta, e dovrebbe applicarsi ai Sottosegretari di adesso) si chiamava di regola e sempre un Magistrato, ed in caso eccezionalissimo (uno o due dal 1861-76, sopra dieciotto Ministri) un avvocato. Ma dal 1876 fino al Maggio decorso, cioè fino al Bonacci (uomo del resto di carattere integro ed assolutamente alieno da ogni intrusione scorretta negli affari della giustizia) sopra 14 Ministri non si ebbe che un solo Magistrato, il Gianuzzi-Savelli (1883-1884), che non lo lasciarono durare neppure un anno!

Il Ministro della Giustizia ha in mano la sorte di tutta la Magistratura, che si può dire, con una frase seicentistica, è all'arbitrio di Sua Eccellenza! Poiché mancano ancora, e si richiedono con diversi fini ma da tanto tempo e da ogni parte, tutte queste garanzie serie che riescono a mantenerne la indipendenza.

La Commissione Consultiva, giusto appunto perchè Consultiva, non obbliga il Ministro, il quale può assecondarlo in 99 casi indifferenti, per fare ciò che vuole nel centesimo caso, forse il più grave e delicato, sia riguardo a promozioni che a tramutamenti, etc.

Ora immaginarsi che alla testa di questa Magistratura, così poco garantita dai favori-

tismi e dalle preterizioni, possa essere eletto un Avvocato, il quale perora abilmente davanti a essa, è cosa che urta il senso morale.

Noi ammettiamo in generale la indipendenza dei Magistrati, che hanno la virtù di cercarla nella propria coscienza, anche a costo del loro danno.

Ma è prudente ed opportuno che colui richiede ogni giorno qualche cosa da codi Magistrati, abbia probabilità di diventare 24 ore il loro arbitro? E la virtù umana cosa tanto comune da poter pretendere nessun Magistrato si ricordi di questa possibilità quando ha dinanzi a sé la causa di un Avvocato più o meno Principe?

È possibile che dimentichi che un giorno colui fu il suo capo, e può ritornarvi facilmente?

Non si senta o legato da gratitudine o desideroso di accaparrarsene il favore o paura di provocarne le vendette?

È per questo che dimostriamo la nostra disaffezione per la nomina attuale, fatta fuori della politica e dell'avvoceria.

È speriamo di potersene rallegrare in seguito.

UNA NOTIZIA CHE CI SBALORDISCE

Il Gazzettino di questa mattina annuncia una querela contro di noi per un articolo a proposito di un invito alla riunione della Lega Socialista.

Certo c'è un errore in tutto ciò ed un errore d'interpretazione, che si deve pur che ad altro attribuire al caso.

E poichè chi scrisse è appunto, quantunque agli antipodi nelle idee, personale amico a uno dei giovani socialisti di Padova, egli stima opportuno di firmarsi qui sotto, a ciò si veda se in lui, e per lui in tutta la Redazione del Comune, ci fu la benchè minima idea d'offendere persona alcuna.

Certo i due termini Piazza Castello e luogo adatto potevano far supporre un'allusione maligna, ma l'allusione, che sarebbe stata stupida e cattiva, era ben lungi da noi.

Si disse così della residenza attuale del Circolo, come si sarebbe detto di qualunque altro luogo, a quello scopo destinato.

Bastava, a chi ha dato il cenno, far notare al pubblico come il partito socialista prenda ormai piede e cerchi una sede e la trovi e vi si stabilisca definitivamente.

Ecco il concetto di chi ha scritto: il dottor Cesare Sartori ed Arturo Monticelli, due socialisti della più bell'acqua, possono aggiungere a queste parole l'assicurazione che l'idea di offendere e di offesa è sempre lontana da chi detta questo cenno di rettifica.

Oh! la sarebbe stata bella che un'ingiuria tanto gratuita e sciocca, avesse colpiti anche due amici carissimi!

Così, meravigliandoci ancora dell'annuncio dato dal Gazzettino, dichiariamo che le nostre parole non avevano altro significato all'infuori di quello letterale, che ad ogni lettore di buon senso non deve essere sfuggito.

Ben inteso, che tutto ciò scriviamo, non perchè la querela minacciata ci consigli a farlo, ma per togliere dall'animo di tutti anche l'ombra del sospetto che in noi potesse esservi intenzione d'offendere alcuno.

GIORGIO SANFIORE

La festa per le cieche.

Ieri al Salone, come già fu da noi annunciato, ebbe luogo il secondo spettacolo diurno a beneficio dell'erigendo Istituto per le cieche.

Nulla dovremmo aggiungere a quello che già fu scritto per la passata domenica sull'esito della festa.

Vogliamo soltanto qui a parte accennare al concerto dato dagli allievi dell'Istituto dei Ciechi, concerto d'armonium, d'un effetto magico, per il dilatarsi dell'onda sonora nell'ampia sala.

L'affluenza del pubblico al Salone fu certo superiore a quello di domenica scorsa e, se il ricavato finanziario della prima giornata fu, come già si è altra volta accennato, così soddisfacente, speriamo che qualche cosa anche questa volta si sia potuto raccogliere a beneficio dell'umanitaria, santa e sublime istituzione.

Così il lavoro, e le cure diligenti delle signore e signori preposti al Comitato, verranno, come il merito c'è, pienamente appagati.

Certo però - ed anche questo è giusto dirlo - il nostro pubblico avrebbe dovuto interessarsi di più a questa festa, e rispondere in numero maggiore ad un appello che aveva uno scopo così alto e nobile.

Sarà forse per un'altra volta!

Laurea con lode.

Torna giusto e doveroso, a noi che andiamo in questi di annunciando il coronamento degli studi di taiuno dei nostri giovani amici, accennare alla laurea testè riportata in giurisprudenza dal sig. LEONARDO PIEMONTE.

Orari Ferroviari

15 Giugno 1893 15 Giugno 1893

Rete Adriatica Società Veneta

Padova-Venezia		Venezia-Padova		Padova-Venezia		Venezia-Padova	
diretto 3,45 a.	4,35 a.	omn. 4, 5 a.	5,15 a.	misto 6,30 a.	9, - a.	misto 6,22 a.	8,52 a.
> 4,28 >	> 5,15 >	> 6, - >	> 7,20 >	> 10, 6 >	> 12,36 p.	> 9,20 >	> 11,50 >
misto 6,25 >	> 8, 2 >	diretto 8,35 >	> 9,19 >	> 1,30 p.	> 4, - >	> 12,46 p.	> 3,16 p.
omn. 7,59 >	> 9,15 >	accel. 9,40 >	> 10,41 >	> (1) 3,22 >	> 4,13 >	> (2) 4,24 >	> 5,15 >
> 9,26 >	> 10,40 >	omn. 12, 5 p.	> 1,15 p.	> 5,30 >	> 8, - >	> 4,44 >	> 7,14 >
dir. mo 11,46 >	> 12,20 p.	diretto 1,55 >	> 2,39 >	> 8,20 >	> 10,50 >	> 8,12 >	> 10,42 >
diretto 1,11 p.	> 1,50 >	> 2,25 >	> 3, 4 >				
accel. 1,21 >	> 2,30 >	misto 4,15 >	> 5,35 >				
misto 3,35 >	> 5,10 >	> 5,52 >	> 7, 8 >				
diretto 5,49 >	> 6,35 >	dir. mo 7, 5 >	> 7,39 >				
omn. 8,01 >	> 9,15 >	diretto 10,35 >	> 11,21 >				
accel. 9,28 >	> 10,20 >	accel. 11,15 >	> 12, 8 a				

Padova-Verona-Milano		Milano-Verona-Padova		Padova-Bassano		Bassano-Padova	
omn. 7,30 a.	10,15 a.	5,10 p.	acc. 6, - a.	10,55 a.	1,13 p.	omn. 5,28 a.	7,17 a.
dir. 9,24 >	> 10,52 >	> 2,15 >	misto da Ver.	6,30 >	10,36 a.	misto 8,19 >	> 10, 9 >
omn. 1,25 p.	> 4,45 p.	> 10,55 >	dir. o 8, 5 a	10,33 >	11,44 p.	> 3, 2 p.	> 4,52 p.
diret 2,44 >	> 4, 6 >	> 7,25 >	omn. 9,50 >	> 5,10 p.	> 7,51 >	omn. 7,13 >	> 9, 4 >
dir. o 7,41 >	> 8,56 >	> 11,25 >	dir. 12,55p	> 4,20 >	> 5,46 >		
omn. 7,51 >	> 10,40 >	> f. Ver.	omn.	> 8,10 a.	> 7,48 >		
acc. 12,13 a	> 1,47 a.	> 6,25 a.	dir. 11,15 p.	> 2,16 a.	> 3,40 a.		

Padova-Bologna		Bologna-Padova		Padova Bagnoli		Bagnoli-Padova	
omn. 5,25 a.	10,10 a.	diretto 2,10 a.	4,24 a.	misto 7,50 a.	9,28 a.	misto 6, - a.	7,38 a.
misto 7,55 >	> 9,50 f. Rov.	omn. 4,50 >	> 9,14 >	> 1,30 p.	> 3, 8 p.	> 10,22 >	> 12, - >
accel. 10,40 >	> 2,30 p.	da Rov. 5,15 >	> 7,19 >	> 6,30 >	> 8, 8 >	> 4,22 p.	> 6, - >
diretto 3, 7 >	> 5,50 >	misto 9, - >	> 3, 6 p.				
misto 5,56 >	> 11, - >	diretto 10,35 >	> 1, 6 >				
> 7,56 >	> 9,37 f. Rov.	omn. 3,45 p.	> 6,40 >				
diretto 11,25 >	> 1,50 >	misto 4,40 >	> 7,23 >				
		accel. 6,10 >	> 9,26 >				

Mestre-Udine		Udine-Mestre		Treviso-Vicenza		Vicenza-Treviso	
diretto 5,15 a.	7,35 .	misto 1,50 a.	6,21 a.	misto 4,40 a.	6,56 a.	omn. 5,12 a.	7,17 a.
omn. 5,43 >	> 10, 5 >	omn. 4,40 >	> 8,36 >	> 7,55 >	> 9,43 >	misto 7,50 >	> 10,32 >
misto 7,59 >	> 8,50 f. Trev.	da Trev. 10,50 >	> 11,44 >	omn. 2,15 p.	> 4,31 p.	> 2,46 p.	> 5 - p.
omn. 11, 5 >	> 3,14 p.	diretto 11,15 >	> 1,44 p.	> 6,22 >	> 8,36 >	omn. 7, 9 >	> 9,16 >
diretto 2,25 p.	> 4,46 >	omn. 1,10 p.	> 5,46 >				
misto 5,12 >	> 6, 5 f. Trev.	omn. 5,40 >	> 10,12 >				
> 6,30 >	> 11,30 >	da Trev. 6,35 >	> 7,33 >				
mn. 10,33 >	> 2,25 a	diretto 8, 8 >	> 10,33 >				

Monselice-Legnago		Legnago-Monselice		Padova-Piove		Piove-Padova	
omn. 7, - a.	8,10 a. f. Leg.	misto 7,15 a.	8,25 a.	misto 6, - a.	7, - a.	misto 7,15 a.	8,15 a.
omn. 3,50 >	> 5,25 p.	omn. 9,54 >	> 11,20 >	> 12,10 >	> 1,10 p.	> 1,30 p.	> 2,30 p.
omn. 7, 0 >	> 8,36 >	omn. 7,35 p.	> 8,40 p.	> 6,10 p.	> 7,10 >	> 7,30 >	> 8,30 >

Belluno-Montebelluna		Montebelluna-Belluno		Padova-Montebelluna		Montebelluna-Padova	
omn. 4,50 a.	6,50 a.	omn. 6,50 a.	8,55 p.	omn. 4,36 a.	6,34 a.	misto 7, 7 a.	8,44 a.
misto 1,20 p.	3,49 p.	omn. 1, 6 p.	4, - a.	misto 11,10 >	> 12,50 p.	omn. 4, 4 p.	> 5,37 p.
omn. 6,15 p.	8,18 p.	omn. 8,18 p.	10,32 p.	> 6,12 p.	> 7,56 >	misto 8,33 >	> 10,10 >

FERNET-BRANCA

Specialità del FRATELLI BRANCA di Milano
Via Broletto, 35
Fornitori di S. M. il Re d'Italia

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglie d'oro e gran diploma alle Esposizioni di Vienna 1873, Venezia 1877, Filadelfia 1876, Sydney 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885 e molte altre ricompense.

ULTIME RICOMPENSE OTTENUTE

Gran diploma d'onore all'Esposizione di Londra 1883 e Palermo 1889
Medaglia d'oro all'Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889
Medaglia d'oro all'Esposizione Italo-Americana, Genova 1892
Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura e Commercio
MASSIME ONORIFICENZE

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito. E' raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi, ed è sorprendente contro quel malessere prodotto dallo spleen, patema d'animo, nonché il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione e debolezza. Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Questo liquore, composto di ingredienti vegetali, si prende mescolato coll'acqua, col seltz col vino e col caffè.

Viaggiatori pel Veneto sigg. Luigi De Prosperi e Pozzo Breganze
Prezzo bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2.

GUARDARSI DALLE INNUMERAVOLI CONTRAFFAZIONI
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.

Bambini e Adulti

Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda; essa ricostituisce ed intona l'organismo anche il più delicato, migliora il sangue e la nutrizione.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti degli adulti e dei bambini; e di *supera gradevole come il latte* e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta satinata color « Salmon » (rosa pallido). Chiedete la genuina Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York.

Emulsione Scott

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

ABBONAMENTO al « Comune » giornale di Padova

ABBONAMENTO Lire 15 annue

ABBONAMENTO Lire 16 annue

ABBONAMENTO al Foglio degli Annunzi Legali

VOLETE DIGERIR BENE !!

R. SORGENTE ANGELICA
di
NOCERA UMBRA

LA REGINA DELLE AQUE DA TAVOLA
Gazose Alcalina

Col 1. Giugno sono poste in vendita le bottiglie da Litro e 1/2 litro d'Acqua di Nocera e ciò per maggior comodità del pubblico. Le bottiglie dell'attuale tipo (bordolese) cesseranno d'essere in vendita colla fine anno corrente.

CONCESSIONARIO
Milano - FELICE BISLERI - Milano

ALLE LIBRERIE

Fratelli Drucker e Angelo Draghi

trovati vendibile il nuovo Romanzo

LA

Monaca assassina

di G. Jeranti

Un Volume in 12° - Lire UNA

Vedi come piange!

E con ragione piange quello sventurato che affetto di ernia ed illuso da qualche impostore è costretto a portare un cinto mal costruito che gli logora l'esistenza e lo condanna inevitabilmente alla tomba.

Non così gli succederebbe qualora facesse uso del miracoloso

CINTO D'INVENZIONE DEL PROF. LODOVICO GHILARDI

il quale ha avuto il plauso universale e venne brevettato con Decreto Ministeriale 8 settembre 1888. Il sistema è sicuro e di facile applicazione, tanto che anche un bambino può applicarselo. La mobilità della testa di questo Cinto (regolatore), costruito a mollo, permette di alzarsi od abbassarsi a destra od a sinistra, e può fissarsi nel modo più conveniente. Così non può dirsi dei Cinti fino ad oggi conosciuti, non escluse le più recenti invenzioni.

Nessun cinto elastico in gomma, in pelle od in tela quando non è munito dei registri del prof. Lodovico Ghilardi non è curativo, né tampoco preservativo, ma solamente un giuoco per corbellare gli insperiti, ecco tutto. Se dunque l'inferno spetta guarigione o sollievo da altri cinti, egli può trovarsi in pace. - Chi vuol provvedersi dell'indispensabile Cinto Regolatore del prof. Lodovico Ghilardi, inviare franchobollo da centesimi venti per la risposta.

Si osserva la più scrupolosa segretezza

NB. Il Cinto Ghilardi non può essere di chicchessia imitato, perchè messo sotto la garanzia delle leggi che assicurano la proprietà d'invenzione.

PROF. LODOVICO GHILARDI
Chirurgo-Dentista
Via Longarini, 8, Palermo

LA SONNAMBULA Anna D'Amico dà tutti i giorni coll'assistenza di due distinti dottori

I consulti della Sonnambula, oltre che i continui attestati di riconoscenza per guarigioni felicissime ottenute confermano sempre più la meritata fama che si è così solidamente stabilita. Per ottenere un consulto magnetico dalla chiaroveggente Sonnambula ANNA D'AMICO da qualsiasi Città necessita che per lettera siano dichiarati i principali sintomi della malattia e nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per curarsi. - Alla lettera che diede il consulto bisogna unirvi, sia per vaghe postale o con raccomandata, per l'Italia lire 5,20 e per l'estero lire 5,50. - Dirigere le lettere al prof. PIETRO D'AMICO, via S. Felice numero 5, Bologna (Italia).

**LE VERE
PILLOLE
PURGATIVE
DI A. COOPER
PREPARATE DA
H. ROBERTS & CO.**

MITI MA EFFICACI
NON CONTENGONO MINERALI.
RIMEDIO SICURO E SENZA EGUALE.
ADOPERATE CON VANTAGGIO.
PER PIU' DI 40 ANNI.
BASTARE ALLE IMITAZIONI.
OGNI SCATOLA PORTA LA FIRMA
H. Roberts & Co.

Prezzo, Lire 1 e 2 la scatola.

H. ROBERTS & Co.,
FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
17, Via Tornabuoni, FIRENZE;
36-37, Piazza S. Lorenzo in Lucina, ROMA.

Grande Stabilimento
idroterapico e climatico in Varallo Sesia

Altitudine 500 m. sul livello del mare - Posizione incantevole e freschissima, di fronte ad a pochi passi dal rinomato ed artistico Sacro Monte - Posta e telegrafo. - Tre corse ferroviarie al giorno, a due ore da Novara - Gran vasca natatoria di 300 metri quadrati di superficie. - Vastissimo parco - Illuminazione elettrica - Completo e modernissimo impianto idroterapico ed elettrico.

Per informazioni rivolgersi al Dottor E. Musso e Dottor Vincenzo Tecchio a Varallo Sesia.

Premiata Fonte d'Acqua Ferruginosa

CELENTINO

IN VALLE PEJO NEL TRENTINO

Ricca di ferro e gaz carbonico, la perfetta delle Acque da tavola, unica consigliata dai Medici per la cura a domicilio.

DIREZIONE IN BRESCIA, Piazza del Duomo, Palazzo Bevilacqua, - H. GIONA

EPILESSIA

e altre malattie nervose
si guariscono radicalmente colle celebri
POLVERI
dello Stabilimento Cassarini
DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.
Si spedisce gratis l'opuscolo del guariti.

14 medaglie alle primarie Esposizioni

Sono delle L. L. M. e Reali d'Italia

F. BONATELLI

Elementi di Psicologia e Logica

P. SELVATICO

GUIDA DELLA CITTÀ DI PADOVA

G. PRATI

PSICHE